



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di Sisto V. Pontefice Romano

Leti, Gregorio

Losanna, 1669

Libro Terzo

urn:nbn:de:hbz:466:1-11704

V I T A
 D I
 SISTO QVINTO
 PARTE PRIMA.
 LIBRO T E R Z O

Argomento.

PArte di Roma per Venetia. Vien
 dichiarato Commissario Genera-
 le in Bologna. Si disgusta col Conte
 Pepoli. Queta i disturbi che vi-
 erano tra Frati in Bologna, e segue
 il suo cammino per Venetia. Venetia-
 ni oculati negli andamenti de' Pon-
 tefici. Prima difficoltà che scontra:

G. S.

in venetia. Frati malcontenti di
lui. Se gli cagionano graui disturbi.
Processa vn Padre Maestro Giulio
bonemerito della Republica. Peste
in venetia impedisce ogni comercio,
e fa chiudere i Tribunali, in che
Montalto soffre molto. Fra Miche-
li Ghislieri vien fatto Cardinale.
Allegrezza grande che riceue Mon-
talto. Gli scrue, e ne riceue rispo-
sta molto fauoreuole. Dctto nuo-
uo Cardinale vuol esser chiamata
Cardinale Alesandrino, ed il Pa-
pa lo dichiara supremo Inquisitore.
Montalto riceue ordini di Roma di
procedere contro i Librari per gli
Libri difesi. Si disgusta per questo il
Senato. Monsignor Nuntio cerca

di

di rimediarui. Biasima Montalto
per troppo rigoroso. Ordine rigoroso
del Pontefice contro i Frati fuggiti-
ui, ed usciti de' Conuenti. Presen-
tato al Senato da Montalto, e
risposta che ne riceue. Il Genera-
le lo dichiara Commissario per
presidere al Capitolo. Si fa un Pro-
uinciale contro il suo volere, di che
si sdegna. Morte di Paolo quarto, fa
temere Montalto. Se ne va in Roma
nella Sede vacante, per dubio di
non incorrere qualche disgratia in
Venetia. Si accompagna nel viaggio
con alcuni Gentil'huomini Tedeschi
Li Ministri del Santo Officio sen-
tono mal volentieri il suo ritorno
in Roma. Si confonde al quanto

nelle sue relationi. Procura di esser fatto Prouinciale nella sua Prouincia, ma n' ottiene l'esclusua. Mortalità d'huomini grandi arriuata l'anno 1559. Viene rimandato in venetia dal nuouo Pontefice. Li Venetiani inteso il suo ritorno procurano di farlo rimouere. Raddoppia il suo rigore, e si vendica d'alcuni Frati suoi nemici. Scorre gran pericolo in venetia, di doue si parte come fuggitiuo. Il Senato manda per farlo seguire. Ritornato in Roma viene dichiarato Consultore del Santo Officio. Li Frati del Conuento negano di farli le spese, e ricusano di darli stanza in Conuento. Processo, e sentenza contro li

Cassa

Casareschi. Montalto è mandato per aiutarli a ben morire. Li Frati vedendolo mal volentieri in Roma, procurano d'allontanarlo, col farlo mandare nel Concilio di Trento, ciò ch'egli ricusa. Viene creato Procuratore dell'Ordine. Morte del Generale. Morte del Carpi Protettor dell'Ordine. Montalto tradito da un suo compagno. Va al Capitolo Generale in Fiorenza, doue vien priuato dell'officio di Procurator dell'Ordine. Eletto in suo luogo il Padre Maestro varase preietto dal Cardinal Borromeo. Casi considerabili successi nella Corte di Roma. Parte per Spagna in qualità di Teologo del Cardinal Legato.

Cose notabili di questa legatione. Si fa conoscere in Spagna per uno spirito raro. Affetto grande del Legato verso di lui. Conferenze hauute con l'Inquisitor sopremo di Spagna. Inuidiato da' Cortegiani del Cardinal Legato. Si disputa con un Camariere. Consiglio datoli da Monsignor Castagna.

Accom-

A Ccomodate le cose necessarie al viaggio, e riceuute l'istruzione opportuna dalla Congregatione del Santo Officio, e particolarmente dalla persona del Padre Ghislieri che come praticissimo di questo Tribunale, per hauer esercitato la carica d'Inquisitore in più luoghi, gli diede alcune memorie in scritto, quali riceuute prese comiato da tutti, e particolarmente dal Padre Generale, il quale lo pregò di passare per Bologna, e quietare alcune differenze assai scandalose, che si trouauano tra il Guardiano, ed alcuni Padri del Conuento, e per ciò fare con maggior auttorità lo dichiarò suo Commissario, e così partì di Roma negli ultimi giorni di Settembre, e benchè allungasse il camino per la Marca, pure arriuò in Bologna la vigilia di S. Francesco.

Procurò egli in fatti prima d'essercitar la potestà data dal Generale, di pacificar le differenze con qualche accordo ragionevole, e sodisfazione d'ambi le parti: ma gli animi erano così inuiperiti, che non vollero sentir parlare d'aggiustamento.

che però egli seruendosi della sua autorità, sospese il Guardiano dell' Officio, dichiarando vn Presidente in suo luogo, fino à nuouo ordine del Generale, e mandò via alcuni Padri à stantiare in altri Conuenti, e due ne messe in Prigione, vno de' quali era protetto dal Conte Pepoli, il quale intesa la prigionia di questo suo amoreuole, andò subito per raccomandarlo al Commissario, e perche questo gli parlò vn poco acerbamente col dirli, *che quelle non erano cose da mescolarsi secolari*; il Conte che era d'animo fiero, e che pretendeva come Capo d'vna casa la più considerata di Bologna, d'esser molto più stimato, parlò con molto risentimento, e minacciò di vendicarsine col Commissario il quale si burlò di tali minaccie, ma però scrisse il tutto nel suo profondo del cuore, à tal segno che diuenuto Pontefice, se ne ricordò così bene, che ne fece risentire la Casa Pepoli, come lo diremo à suo luogo, e tempo.

Rassettate dunque in quel miglior modo che gli fu possibile i tumulti Frateschi di Bologna, e lasciati gli ordini opportuni,

non

non senza lasciare il nome di persona au-
stera, ed acerba, partì per la volta di
Venetia doue giunse nel mese di Nouem-
bre, e perche erano precorse alcune lette-
re, e da Roma, e da Bologna e dalla Mar-
ea, che lo decantauano, per vn'huomo
inclinato alla seuerità, quei Padri Vene-
tiani che inuigilano d'ogni tempo alla
loro libertà, sotto pretesto d'vn zelo pu-
blico, ne in formarono la maggior par-
te de' Senatori, nella mente de' quali mes-
sero in cattiuu riputatione Montalto; ciò
che li feruì di gran pregiudicio, essendo
vero che la prima informatione partoris-
ce per ordinario quegli effetti che si tro-
uano infantadi, benchè si procurasse d'in-
fantarne degli altri.

Andauano molto oculati i Venetiani in
quei tempi, perche vedeuano bene che
tutti gli andamenti de' Pontefici batteua-
no ad arrogarsi con l'Inquisitione qualche
specie di dominio nel temporale degli al-
tri Principi, e tanto più vsauano diligen-
za in fauore della loro sopranità, quanto
che haueuano sperimentato nell'anno
1551. essendo Pontefice Giulio terzo, l'in-

tentione della Corte di Roma, con l'occasione che hauendo il Consiglio di Dieci scritto alli loro Rettori che douessero ritrouarsi presenti alla formatione delli processi dell'Inquisitione, il Pontefice saputo ciò ne strepitò, e doppo lunghe doglianze fu forza mandarui, vn Nuntio espresso, che fu Achille Grassi, il quale accordò che li Rettori fossero presenti al formar de' Processi, ed à tutto ciò che formauano gli Inquisitori.

Hora in questo primo anno del Ponteficato di Paolo quarto, sapendo il suo humore ostinato, e fantastico, per non dir empio, e crudele, più che mai si diedero ad aprir gli occhi, per non incontrar qualche causa scabrosa, con vn tal pontefice, che in tutta la sua vita, non haueua parlato d'altro che in difesa dell'Inquisitione, e come ch'egli era quello che n'haueua consigliato Paolo terzo ad introdurla nella Christianità, per questo non dubitauano che diuenuto egli Pontefice non fosse per mostrar sine acerbissimo difensore, onde non li piacque in tali congiunture di tempi d'interuenir le nuoue
dell'

dell' arriuo d'vn nouo Inquisitore in Venetia, e d'vn'Inquisitor tale che gli era stato descritto per vn ceruello bizzaro, e feuerò.

La prima difficultà che si rancontò fu, che Montalto subito giunto in Venetia, cominciò à mostrare i segni della sua autorità col dichiarare Assistente, e consultore del suo Tribunale vn certo Maestro di Treuio, di che auisato il Senato gli fece intendere, che egli non poteua esercitare la sua giuriditione, prima che ne riceuesse il Beneplacito del Senato, il quale non l'haueua ancor riconosciuto per quello egli era; che però s'era risoluto di scriuerne in Roma, ma vedendo poi benissimo d'altra parte che questa era vna cosa douuta à tutti Prencipi, si piegò, ed andò egli stesso vn giorno per presentarsi al Colleggio, il quale gli domandò la sua Patente, ciò ch'egli mostrò, ma perche il Segretario gli disse che bisognaua lasciarla in Cancellaria, per essere esaminata da' suoi sopremi signori; egli rispose, *che quello che veniua di Roma, spedito da vn Pontifice, non haueua bisogno d'essere esa-*

riminato da Principi inferiori. Quali parole furono raportate dal Segretario al Collegio, che di nuouo deputò persona, per comandare con termini esortatorie à Montalto che non douesse leuar quella giuriditione appartenente al Senato, se il Senato non toccaua nulla alla giuriditione che apparteneua al Pontefice: in che intramettendosi il Nuntio si quietò il tutto: ma non potè ottenere il Beneplacito del Senato che nel principio di Genaro del 1556.

Queste prime differenze benchè leggierè, ancor che politiche, e di stato cominciarono à confirmare quello che i Frati haueuano raportato a' Senatori, ed à render male intentionato il Senato verso la sua persona sopra del quale inuigliuano non solo i Frati per il loro interesse particolare, ma ancora i Nobili, per quello del publico, ond'è che non poteua sputare con sicurezza, accortosi già di questi andamenti, con tutto ciò accostumato alle persecutioni, non lasciaua in conto alcuno à fare il suo officio, burlandosi di quello potea succederli di male.

Mal

Mal contenti se gli mostrarono i Frati per il suo modo di procedere nel Conuen- to, che in fatti era troppo acerbo, eser- citando il suo officio di Regente con tan- to impero, che i Venetiani costumati alla libertà lo stimauano tirannia; onde ne biasimauano quelli che l'hauuano promosso, e che in fatti haueuano man- cato, nel mettere à rischio l'amico, per volerli far troppo di bene, mentre l'offi- cio d'Inquisitore che si deue usare con austerità secondo il credere di che lo pos- sede, non poteua accordarsi con quello di Regente, che vole seco la piaceuolezza, per meglio inuitar gli animi agli studi; che però Montalto bisognaua che trouasse delle difficoltà, non essendo possibile d'esercitar bene l'vno, e l'altro, benchè si sforzasse con la sottigliezza del suo inge- gno di sodisfare quelli che seco haueua- no commercio; ma i Frati solo nell' imagi- narsilo Inquisitore, pigliauano motino d'odiarlo, e fugirlo, la qual cosa l'obli- gaua tanto più à sdegnarsi contro di loro.

Graui disturbi gli furono per questo

cagionati, e così grandi che gli haueua-
no messo il ceruello in partito, tanto più,
perche ogni vno gli era contrario sino il
Cuoco istesso: particolarmente corse gran
pericolo di precipitar le sue fortune, nel
voler maltrattare per alcuni interessi Fra-
teschi vn certo Maestro Giulio, persona
stimatissima dal Senato, per hauer passa-
to molti buoni officii in fauore della Re-
publica: e perche questo in discolpa di
quello, di che veniua acusato da Montal-
to si difese con parole al quanto poco ris-
pettuose alla dignità d'Inquisitore, rim-
prouerandoli in publico dormitorio mol-
te cose che haueua fatte in sua vita, Mon-
talto che voleua conseruar la maestà del
suo officio, con gran violenza, e traf-
porto cominciò à dichiarar detto Padre
heretico, e senza aspettar la moderatione
della sua colera, chiamò alcuni Testimo-
ni per esaminarli contro: ma non trouò
nè pure vno che volesse esaminarsi, onde
voleua iscomunicare tutto il Conuento,
e fu forza che il Nuntio vi mettesse le sue
mani, e con ragione mentre vedea che il
Senato cercaua pretesti da mortificar l'In-
quisi-

quisitore, come quello che si faceua lecito d'arrogarsi molta più giuriditione che li conueniua, e questo fatto fu trouato pregiudicheuole a' priuilegi del Senato, che difendeuano agli Inquisitori di far' alcuno atto giudiciario, senza l'interuenuto, ed assistenza de' Rettori, ad ogni modo Montalto voleua esaminare, ed iscomunicare quasi tutti i Padri, prima di parteciparne agli Assistenti, ma il Nuntio accommodò il tutto.

In questo mentre sopraggiunse la peste nella Città, e rotto il commercio da tutte le parti, e chiusi i Tribunali languiuu miseramente per così dire tutto lo Stato. Questo flagello diede di gran sofferenze al pouero Montalto, perche essendo egli forastiero, e con la maggior parte de' Frati nemici, non trouaua quei conforti che haurebbe hauuto di bisogno: tanto più che li Conuenti erano chiusi per ordine del Senato, non permettendosi l'uscita, e commercio, che à quei soli Religiosi deputati à visitar gli Infermi, la qual cosa haueua messo in desperatione l'Inquisitore, che si vedeuo obligato à soffrire mol-

te necessità, anco di vitto; però alcuni credettero che la peste fosse giunta à tempo per rompere certe trappole, ed insidie che se gli tramauano contro.

Tra queste si fatte mesticie gli sopra venne vna nuoua che lo rallegrò non poco, e tanto che nel leggere la lettera gli fu inteso dire, *oh bene va benissimo per me, nõ potrebbe andar meglio.* Questa fu la promotione al Cardinalato, del Padre fra Micheli Ghisilieri, che per rispetto della sua Terra del Bosco, ch'era vicino ad Alefandria, fu chiamato il Cardinale Alefandrino, promosso da Paolo quarto nell'anno 1557. Veramente hebbe ragione di rallegrarsi d'vna tal promotione, non solo per quello affetto che gli haueua mostrato nel passato, ma di più per quello che doueua mostrargli per l'auenire, e che in fatti gli mostrò sino al più alto grado. Andò subito riceuuto l'auiso per rallegrarsine col Padre Priore di San Domenico, manifestandoli il sogetto che haueua di gioirne con esso, per le obligationi grandi che professaua à detto nuouo Cardinale Alefandrino: al quale scrisse
ancora

ancora lettera di congratulatione, che venne riceuuta con ogni dimostratione d'affetto, e gli rispose di suo proprio pugno, con termini molto obliganti, ringraziandolo per prima del buono officio, passato seco di congratulatione, e promettendoli nello stesso tempo in ogni rancontro la sua protetione, conchiudendo, *che desideraua mostrargli la stima che faceua della sua persona con gli effetti, e non con le parole.* Qual lettera fu conseruata da Montalto per lungo tempo; anzi si afficaua tanto della sua buona amicitia, che non poteua trattenerli di dire in diuersi rancontri, *se questo huomo sarà Papa, io sarò Cardinale.* In che non si trouò ingannato, perche egli fu Papa, e lui Cardinale.

Il vederli così ben protetto da due Cardinali simili, cioè dal Carpi, e da Alessandrino gli rinuigorirono quell'audacia che possedeua, e cominciò à far maggior animo contro quelli che lo perseguitauano, ributtando con gran corraggio, quanto se gli tramaua contro, onde non potè contenersi vna sera di dire in sua Ca-

mera, che si burlaua di tutti, e che haueua
 petto per difendersi da' colpi di cento *Prencipi*;
 la qual cosa fu riferita nella Cucina
 di tutti Frati, e se ne discorse con parole
 disobliganti contro Montalto, trattan-
 dolo da indiscreto, anzi come ch'egli staua
 attaccato per così dire con la cera, non
 mancarono di quelli che rapportarono
 ad alcuni Senatori, che egli sparlaua allo
 spesso, contro tutto il Senato; tirando
 argomento che in quella parola di *cento*
Prencipi, comprendea il Senato Veneto,
 del quale si burlaua, mostrando di non
 temerlo; ed in fatti egli operaua molte
 cose, che arrischiua se stesso, e con pe-
 ricolo di mettere in rotta il Pontefice con
 quella Republica, e ciò per voler fare
 le cose con troppo rigore; e se il Nun-
 tio non hauesse rimediato, sarebbe arriua-
 to del male.

L'anno mille, cinque cento cinquanta
 otto, che fu quello che Carlo V. doppo
 hauer rinunciato l'Impero à Ferdinando
 suo fratello, se ne morì in vn Monastero;
 il Pontefice essendosi pacificato col Rè di
 Spagna, si diede in tutto, e per tutto
 all'

all'aggrandimento del Tribunale dell' Inquisitione, ed ordinò che non solo si agitassero le cose dell' Heresia, ma ancora quelle di molti altri eccessi che soleuano essere riconosciuti d'altri Giudici, ed elesse sedici Cardinali, che sopra sedessero al Tribunale dell' Inquisitione, e creò capo ed Inquisitore maggiore il Cardinale Alessandrino a cui diede il carico di scriuere à tutti l' Inquisitori della Christianità, per inuigilare sommamente al lor carico.

Al primo che Alessandrino scrisse fu à Montalto, si per la consideratione dell' amicitia, come ancora per lo rispetto d'esser' egli in vna Città si celebre, e che haueua bisogno più di tutte l'altre d'esser purgata d'alcuni errori, secondo il credere d'esso Alessandrino; il quale incaricò tra le altre cose à Montalto, che sgridasse contro i Librari, acciò per l'auenire non douessero nè stampare, nè vendere Libri che non fossero prima approuati da esso Inquisitore; anzi gli mandò vn grande Indice di Libri, che la suprema Inquisitione di Roma, haueua riprouato, e dichiarati sospetti d'heresia, incaricandoli

che douesse sotto graui pene d'iscomunica, vietare con publico editto, che non fusse permesso à chi si sia di leggerli, ò di tenerli.

Riceuuto questo auiso Montalto, non tardò molto come quello che non cercaua altro che di mostrare la sua autorità al publico, di mettere in esecuzione quanto gli veniuà ordinato, e per primo mandò à chiamare tutti i Librari ad vno ad vno interrogandoli sopra tali Libri dell' Indice di Roma, ed imponendoli che sotto pena d'iscomunica gli dassero vn Catalogo di tutti li Libri che haueuano in loro potere, la qual cosa diede grande strepito à tutta la Città, tanto più che vi ne fu vno, che non volse comparire nella presenza dell'Inquisitore, dicendo che non conosceua altro superiore che il suo Principe; di che sdegnato questo lo scomunicò per editto publico, affisso nella sua bottega; ciò che fu trouato di gran pregiudicio alla libertà del Senato, il quale spedì vno sbirro à stracciar l'editto, ne contento di ciò si diede ordine d'imprigionar' il *Compagno* dell'Inquisitore, ch'era

ch'era stato quello che haueua attaccato nella Bottega l'editto, ma non fu trouato per essersene fugito nel Palazzo del Nuntio, al quale non piaceuano questi intrighi, perche pesaua le cose, con maggior maturo giudicio, e conosceua benissimo, che tutto ciò non seruiua ad altro, che à mettere à rischiola ripuratione della Chiesa, e della Corte di Roma, onde abboccatosi con Montalto, l'esortò ad inuigilare con maggior cura à quello che faceua, per non turbare il riposo di tutti, e perche questo gli rispose, che tutto ciò era ordine di Roma, il Nuntio gli soggiunse, che gli ordini di sua Santità in Roma, haueuano vna faccia, ed in Venetia vn'altra, come era vero.

Non era possibile di tratener Montalto, nel douere di quelle ragioni che gli ueniua suggerite dal Nuntio, contro il quale scrisse in Roma; al Cardinale Alessandrino, tacciandolo di troppo tiepido verso il seruigio, del Santo Tribunale, di che il Nuntio venne corretto con lettere familiari, e benche queste non manifestauano alcuna cosa, che potessero dare indi-

rio di doue ciò hauesse origine, ad ogni modo conobbe subito la forza del male pigliando vn'altra strada, e lasciando di battere tutte le differenze che si rancorauano all'Inquisitore istesso, che in fatti per mostrarsi rigido esecutore degli ordini di Roma, ogni giorno imbrogliaua le cose col Senato, cercando quello che non gli apparteneua, e tanto più si ostinaua a contraddire, quanto che vedeua il calore del Senato à difendere le sue ragioni; ed è certo che diuerse volte fu in precinto di metterlo in vn Camerotto, e l'haurebbe fatto, se il Nuntio non vi hauesse rimediato con il suo tramezo.

Verso il fine di questo anno uscì vn Decreto rigorosissimo dal Pontefice, il quale ordinò che tutti quei Frati, e Monaci ch'erano de' loro Monasteri per qualunque cagione usciti, douessero senza replica alcuna ritornarui, ciò che fu causa che molti passarono i Monti, ritirandosi gli vni in Geneua, e gli altri in luoghi simili, e fecero questo per due ragioni; l'vna perche il Pontefice non sforzò gli Abati, Priori, e Guardiani à riceuere con humanità

humanità detti fuggitiui, al contrario
l'impose che si castigassero, onde dispera-
ti i poveri Monaci, e Frati, andauano fu-
gendo più che mai, per non vederli mor-
tificati, con penitenze pubbliche, e prigio-
nie: l'altra ragione fù, che volle che l'or-
dine fosse eseguito con tanta seuerità, per
non dir tirannia, come diceuano altri;
che tutti quelli che non vbbidiuano allo
stesso instante, per causa che voleuano chi
d'vna maniera, chi d'vn'altra mostrarne
le cause legittime che li menaua à ritirarsi
da' Monasteri, fece come dissubbidenti,
e renitenti barbaramente castigare, man-
dando à questo effetto per tutto lo Stato
della Chiesa, crudelissimi Ministri, quali
ne imprigionarono molti tra Ceppi, e
Catene, mandandone vna infinità nelle
Galere: che però diuersi abbracciauano il
partito dell' Heresia, per non vederli sot-
to messi ad vna tal crudeltà, ed è certo
che più di due cento Frati in questo anno
diuenero Heretici.

Non si contentò il Pontefice di publi-
car questo ordine nel suo stato, ma lo
mandò per tutte le altre parti dell' Italia,

ordinando agli Inquisitori, che procedessero contro li Dissubbidienti con pene severe, e li trattassero come se fossiro incorsi in qualche capo d'Heresia maggiore, senza speragnare a chi si sia.

Di questo ne fu incaricato con particolar lettera Montalto, il quale subito ricevuto l'ordine, procurò d'haverne il beneplacito dal Senato, che gli rispose, che haurebbe esaminato il Decreto, e di là ad alcuni giorni sollecitato dall' Inquisitore, diede in risposta, che tali ordini non potevano conuenire al gouerno mite di quello Stato, doue si soleua castigare con piaceuolezza, e non con tirannia; ma che con tutto ciò si contentaua, che l'ordine fosse publicato, ma che però non si venisse all'esecutione d'alcun castigo, se prima non se ne pigliaua il douuto processo, quale si doueua esaminare dagli Assistenti del Senato.

Hora in Venetia vi erano molti di questi tali Monaci, e Frati usciti da' Monasteri, e particolarmente alcuni del medesimo Conuento di Montalto, e che forse s'erano per sua causa ritirati; la maggior parte

te de' quali se ne viueuano con ogni liberta in Case particolari, tutti protetti da buone teste di Senatori, sotto la di cui protezione si burlauano del Papa, non che dell'Inquisitore, il quale, e per vbidire all'ordine di Roma, e per vendicarsi d'alcune sue particolari ingiurie, non lasciò cosa nessuna intentata, processandone molti, e molti constringendoli con iscomuniche affisse nella porta del Refettorio; ma tutte queste cose non seruirono ad altro, che à metterli il ceruello in partito, à moltiplicarli l'odio che già li portauano i Frati, à perdere sempre più la gratia del Senato, ed à cagionarli nuoue persecutioni, burlandosi tutti, di quanto egli operaua con le parole, non potendo venire in alcuna sorte d'esecutione, con gran suor am arico, e cruccio.

Il Generale ò che in fatti desiderasse d'honorare Montalto, ò che volesse farli acquistare maggior odio da' Frati, e finir di rompere il collo, in tanto che bolliano questi tumulti così fatti, gli mandò vna Patente di Commissario per presiedere al futuro Capitolo, che doueua cete-

brarsi nello Stato Veneto l'anno 1559. nel principio di Giugno, e quel che più, gli raccomandò di operare in modo che riuscisse Prouinciale vn certo Padre Maestro Antonio, ò Pierro Antonio Treuisano, che portò lettere caldissime in sua raccomandatione non solo dal Generale, ma dal Carpi, e da Alesandrino,

Nell'apertura del Capitolo successero molte discordie, e differenze per causa di certi ordini che Montalto volse fare in qualità di Commissario, quali non furono riceuuti dalla maggior parte de' Vocali, sotto pretesto, che fossero contrari a' priuileggi che daua l'Eccellentissimo Senato a' Frati del suo Stato, per ilche ci mancò poco che si rompesse tutto il Capitolo, ma si remediò cedendo Montalto quello che vedeua di non poter vincere, ad ogni modo questo lo screditò, ò per meglio dire gli fece perdere quel poco, o niente di credito che haueua tra Frati, e gli allontanò talmente i suffraggi, che quantunque vi adoprasse la finezza del suo ceruello, e molte promesse, e minaccie, cò tutto ciò non potè ottenere l'intento, di
quel-

quello desideraua, perche s'eleffe Prouinciale quasi à suo dispetto il Padre Maestro Cornelio Diuo Venetiano ch'era suo nemico aperto, ma però molto amato da' Religiosi della Prouincia, e racomandato dal Senato istesso, onde non poteua mancarli il Prouincialato, mentre i Frati dello Stato Veneto, stimano molto più vna semplice racomandatione d'un cattiuo Senatore, che di meza dozana di buoni Cardinali.

Finito il Capitolo con tanta sua mortificatione, e ritornatosene alla Inquisitione, doppo hauer publicato non pochi editti del Generale, cominciò più che mai à mostrarsi rigoroso contro alcuni Frati di ciappa; che nell' eletione del Prouinciale erano stati suoi auuersari, ma ogni cosa ricadeua à suo scorno, perche non si curauano i Venetiani nè delle sue minaccie, nè degli suoi ordini schermandosi con quelle loro ragioni ordinarie della libertà data da Dio, alla matura prudenza del loro Senato; contro il quale pure Montalto di quando in quando sfogaua la sua colera, procurando di intor-

bidare il riposo di quei Senatori, collo-
fuegliare ogni giorno dispute, e differen-
ze; à tal segno che non potè contenerli
non so in che rancontro di dirli vn Segre-
tario, che haueua riceuuto il motto, dal
Doge istesso; *Vostre Paternità tormenta se-
stesso, e noi*: ma Montalto non mancò di
risponderli, *ch'egli non tormentarebbe ni-
suno, se non fosse tormentato di Roma*, ed in
questa maniera si conosceua la mala sodif-
fatione d'ambi le parti, che in effetto era
grande, e particolarmente dalla parte
del Senato, verso l'Inquisitore; che quan-
tunque mal sodisfatto, ad ogni modo sti-
maua à gran gloria; la gloria di contrasta-
re con Venetiani.

In questo mentre arriuò la nuoua in Ve-
netia della morte di Paolo quarto, suc-
cessa poco tempo dopo la morte di Hen-
rico secondo Rè di Francia, morto dis-
gratiatamente giostrando nell' allegrezze
che si celebrauano per la pace conchiusa
tra le due Corone: ma però quello che
accelerò la morte del Pontefice fù, l'auiso
di suo fratello strangolato, e del sospetto
adultero ucciso; basta che d'vna maniera

ò d'vn'altra, egli se ne passò all'altra vita li dieci otto del Mese di Agosto, e la sua morte non solo rallegrò il Popolo Romano, ma tutti i Principi della Christianità, e sopra tutto i Venetiani a' quali pareua intolerabile quell'humore bestiale, per non dir crudele di Paolo, temendo ogni giorno di romperla seco, per quel grande ardore che mostraua, nello stabilimento del Tribunale dell'Inquisitione, ch'è quello che ha sempre dato il più motiuo d'inuigilare a' Venetiani, per causa che questo porta seco di gran conseguenze, verso gli interessi della libertà publica degli Stati, essendo vero che i Pontefici non hanno hauuto altra intentione, nel formar detta Inquisitione, che il rendere debole la maestà de' Principati, e de' Principi.

Questa nuoua turbò non poco la mente di Montalto, e cominciò à temere, che non fosse per arriuargli qualche sinistro accidente; e la causa di questo timore nasceua, perche conosceua benissimo che il Senato era mal sodisfatto della sua persona, hauendogliene mostrato diuerse pro-

ue, e che in tanto non haueua esercitato
 contro se stesso la sua ordinaria autorità,
 col discacciarlo fuori dello Stato, inquan-
 to che non voleua rendersi odioso vn tal
 Pontefice, che non haueua altra mira che
 la difesa dell'Inquisitione e de' suoi Mini-
 stri; onde vedendo egli questo morro, non
 hebbe difficoltà di crederfi giunto à vn tal
 partito; che però perso tale appoggio,
 pensò con belle maniere di ritirarsi di Ve-
 netia, sicuro che il cozzare con tante te-
 ste, non hauebbe potuto far di meno,
 che di rompersi dalla sua parte, mentre
 nel tempo di Sede vacante ordinariamen-
 te i Principi et tra gli altri li Venetiani so-
 ogliono vendicarsi degli aggrauì riceuuti
 degli Ecclesiastici. Comunicò questo
 suo parere al Nuntio, il quale lo trouò
 più che buono tanto maggiormente, che
 in quel tempo stesso, correua vna gran
 differenza tra lui, ed il Senato, ed il Nun-
 tio temeva che se fossi restato, haureb-
 be riceuto senza alcun dubbio alcuno
 scorno.

Partì dunque di Venetia il primo di
 Settembre, con ferma resolutione di non

ritornarui più stracco hormai d'vn Paese doue i Ministri della Corte di Roma, ò che bisogna seruire il Pontefice, secondo i priuileggi di quello Stato, ò che bisogna star sempre in vn continuo timore, di vedersi ò costretti à fuggire con prudenza, ò strascinati imprigione con vergogna. Questa sua partenza fu stimata come vna specie di fuga, e gli Frati istessi senza hauer riguardo, alla riputatione dell' abito, seminauano per tutto esser egli fuggito: tanto val l'odio Fratresco, ben'è vero che i Frati Venetiani hanno tanto à cuore la riputatione della loro Republica, che in seruitio di questa rinunciarebbono per maniera di dire Dio, non che il Papa, e la Religione: ed io trouo che tutti gli altri Frati deuono fare lo stesso in seruitio del loro Prencipe, quantunque si veggono molti esempi contrari, e scandalosi.

Nel viaggio di Venetia in Roma, si accompagnò con alcuni Gentil'huomini Tedeschi, che andauano nella stessa Città, quali trouarono la Compagnia sua tanto grata, e piaceuole che pagarono la sua spesa per tutto; anzi vno d'essi gli di-

ceua allo spello; *allegramente Padre Peretti, come saremo in Roma vi faremo far Papa, se il Papato vi vuole.* A cui egli rispondeua, *non recuso laborem, fiat voluntas tua.*

Mal volentieri s'intese l'arriuo di Montalto in Roma, da tutti li Ministri del Santo Officio, e particolarmente da' Cardinali Alessandrino, e Carpi, parendo à loro come era in fatti, che questo suo ritorno fosse di pregiudicio alla riputatione di quel sopremo Tribunale, e della sua persona, già che tutti andauano vociferando essere stato egli discacciato, con vna licenza ordinaria, che vuol dire sotto qualche pretesto, e quello che più rese sospetti li Prelati della corte di quello suo ritorno, fù che nel dare egli raguaglio del suo operato, si confuse al quanto, nel voler parlare con termini equiuochi, dando hora il torto alle male sodisfationi del Senato, hora applicando la causa all' importune maniere de' Frati, ed hora alle congiunture de' tempi, ma sia come si vuole à Ministri del Santo Officio non piaceuano queste sue ragioni, dispiacendoli

gran

grandemente, che l'Inquisitore si rendesse così molle, e mostrassi di cedere con la partenza, improuisa, e senza l'ordine di Roma; à quelle competenze che versauano tra esso lui, ed il Senato, e tanto più in vn tempo di Sede vacante, temendo che il Senato non fosse per render più forti le sue preteritioni, contro l'Inquisitione, benchè vi era restato il suo Vicario. Ma queste medesime ragioni, de' quali si seruiuano i detti Ministri per rimprouerarlo, seruiuano à lui per iscusarsi, anzi perche la Plebe di Roma sdegnata di vederli tanto soggiogata con quel tremendo tribunale del Santo Officio, haueua fatto mille insolenze essendo corsa con gran impeto à bruciare il luogo dell'Inquisitione, ne contento di ciò il furibondo Popolo haueua anco troncato il capo con la man destra ad vna statoa di marmo del Pontefice istesso, che con grande spesa, e da eccellente Maestro era stata lauorata, e drizzata nel Palagio de' Conseruatori, strascinandolo per tre giorni continui, in tutti gli angoli della Città, e con ogni maniera d'immonditie sporcandolo; la

qual cosa imesa da Montalto subito ch'entrò in Roma disse meglio semplice Frate qui, che Inquisitor soprano in Venetia; ed agli suoi amici, non lasciaua ancora di replicar più volte, Per Dio se fossi adesso in Venetia, correrei quella stessa fortuna vno, che corse il Papa morto in Roma, ed allo stesso Cardinal Carpi disse vn giorno, come mi farei passito io liberare dall'a colera de' Venetiani, che sono Prencipi sopremi, se à tutto il Colleggio di Cardinali, non è stato possibile di liberar, la statua d'un Pontefice morto, dalle mani del Popolo che finalmente è schiauo?

Si doueua in questo mentre celebrare il Capitolo Prouinciale nella Marca, onde egli che ambitionaua molto di comandare in questa sua Prouincia si affaticò per esser fatto Ministro, credendo di poter meglio spuntare che la prima volta, non solo per la consideratione de' suoi amici che s'erano moltiplicati, ma di più per lo rispetto degli Offici che haueua sin'à quell'hora hauuto, con li quali pareua à lui d'essersi reso più conspicuo, oltre che s'era anco auanzato nell'età, ne po-
teua:

teuano opperlegli con l'ostacolo della
giouentù.

Alessandrino si adoprà la sua parte in
suo fauore, ben'è vero che la sua inten-
tione era di farlo ritornare alla sua Inqui-
sitione, come ne seguì l'effetto, e prima
di cominciare à parlare per lui gli disse in
confidenza, *Dunque Montalto voi stimate
più un Prouincialato della Marca di tre
anni, che un' Inquisitione di Venetia perpe-
tua?* alla qual risposta stringendo egli le
spalle rispose, *Dulcis amor Patrie.*

Le raccomandationi più potenti però
uscirono dall'autoreuole interpositione
del Cardinal Carpi, che in qualità di Pro-
tettore parlaua con maggior libertà degli
altri, onde passò caldissimo officio col
Generale, acciò vedesse di consolare
Montalto, già che la prima volta se gli
era negata anco la concorrenza: che per-
ciò il Generale ò che in effetto volesse
proteggere il partito del raccomandato, ò
che fingesse di volerlo fare, per obligarsi
maggiormente il Protettore, basta che
gli diede parola che farà: anzi per render-
re più facile l'intento, di suo proprio par-

gno il Protettore ne scrisse lettere ad alcuni Padri più insigni della Prouincia, pregandoli di operarfi in fauore di Montalto, ond'è che fidato à queste racomandationi se n'andò egli medesimo nel Capitolo, con sicura speranza d'ottenere l'intento: ma si trouò ingannato perche nè il Generale nè gli altri Padri lo fauorirono, di che scornato, e sdegnato insieme, non essendoli possibile di fingere lo sdegno, e lo scorno partì dal Capitolo per ritornarsene in Roma, nell' hora stessa che si faceua lo scrutinio, non hauendo voluto aspettare che fosse publicata l' eletione; ed haueua ragione, già che vedeua le cose disperate per lui.

Tutto questo era passato durante ancora la Sede vacante la quale fu lunga di quattro Mesi, e ciò per la consideratione di quei disturbi arriuati doppo la morte di Paolo; non passarono ad ogni modo che, pochi giorni doppo il suo ritorno del Capitolo, che fu creato il nuouo Pontefice, cioè il Cardinal Giouanni Angelo di Medici, ma di quei Medici di Milano, qual' eletione seguì alli 26. di Decembre, piglian-

gliando il nome di Pio quarto, e benchè egli si fosse risoluto di maneggiare le cose dell'Inquisitione con clemenza, e con humanità, per mostrare con gli effetti, quello che haueua promesso col nome di Pio, ad ogni modo il Cardinale Alesandrino non lasciò di passare officio, e con la Congregatione del Santo Officio, e col Pontefice istesso, che Montalto fossi rimandato in Venetia, quantunque alcuni fossero di parere, che se ne mandassi vn' altro meno austero: con tutto ciò preuale il consiglio di Alesandrino, il quale haueua fatto quello; si perche egli s'era portato assai bene nel fauorire le ragioni dell'Inquisitione; come ancora per far più cauti quei tali che l'haueuano perseguitato, e particolarmente i Frati, ch'erano quelli che si maneggiuano il più contro di lui, essendo vero che tutte le sue persecutioni ordinariamente se gli generauano nel Chiostro, onde egli stesso lo disse vn giorno, ad vn suo amico, *che Diavolo è questo? io sono amato da Prelati, ed odiato da Frati: forse questo v' farà Papa vn giorno gli rispose l'altro.*

Fu degno di memoria questo anno 1559. per vna cosa la quale non è successa in alcun' altro secolo, che se n' habbi notitia, e questo fu che tra quindici Mesi passarono di questa vita vn Papa, vn Imperadore, due Rè di Francia, vn Re d' Inghilterra, vn Re di Portogallo, vn Re di Danimarca, la vecchia Regina di Polonia, la Reina d' Inghilterra, la Reina Maria d' vngaria, la Reina Eleonora, il Doge, ed il Patriarca di Venetia, il Duca di Ferrara, tredici Cardinali, e molti altri Signori di qualità, ma di minor conto.

Da Roma doppo riceuute le solite pro-
uigioni, partì egli ne' primi giorni di Gen-
naro del 1560. assicurato dal Cardinale
Alessandrino, che procurerà d' auanzarlo
à cariche maggiori, pure che in quella In-
quisitione si comporti con sodisfatione
della Sede: alle quali proposte rispose
egli, *che dalla sua parte haurebbe fatto il
suo debito, ma che era impossibile di trouar
in Venetia le sodisfationj della Santa Sede di
Roma,*

Vi era vn certo Maestro Modonese,
che pure viaggiaua di Roma in Venetia,
onde

onde procurò di accompagnarsi con Montalto, il quale era contentissimo della compagnia di questo personaggio, ma non poterono accordarsi intorno alla strada, da prendersi, perche il Modonese voleua passar per la Santa Casa di Loreto, e Montalto al contrario era risoluto di volar più tosto come Vccello, che di metter li piedi nella Marca; ne valsero le persuasioni dell'altro à rimouerlo, rispondendo, *che per lui non voleua andar suddito in vn Paese, doue non l'haueuano voluto per Superiore.* Anzi passò più oltre col dire, *che sarebbe andato più tosto nell'Inferno, che nella Marca,* la qual cosa riferita poi dal Modonese à tutti i Padri di quei Conuenti, per doue passaua, se li suegliarono contro nuoui odii, e molti lo pungeuano con certe mormorationsi pungentissime, restando scandalizato non poco il Modonese, già che tutti gli diceuano, *che loro non haueuano voluto per Superiore, vn ceruello si discolo.*

Prese dunque Montalto la strada di Firenze, e di Bologna, e doppo vn viaggio di tre Settimane giunse in Venetia, doue

venne riceuuto con poco buon' occhio, e per consequenza con cattiuissimo cuore, e perche trouò le cose dell' Inquisitione molto sfocate, dallo stato nel quale lui l'haueua lasciate, si diede con ogni calore à risarcirle, ciò che gli fece tanto più moltiplicare le persecutioni, onde i Frati doppo hauerlo accusato più volte nel Senato scrissero vna lettera capitolare tutti insieme, al Protettore dell' Ordine, ed vn'altra al medesimo Tribunale del Sauto Officio di Roma, tacciandolo di molte cose contrarie alla sua riputatione, pregandolo di rimediare ad vn male che necessariamente era per nascere con scandalo della Religione, s'egli non fosse stato promosso da quell'Officio.

Nello stesso tempo alcuni Senatori particolari, benche con licenza, e consiglio del Senato scrissero all'Ambasciator Veneto, che risedeua in Roma, che si adoprasse con i Superiori di Montalto acciò si leuasse via da quella Città, perche egli era vn' Huomo troppo austero, e che quella sua austerità haurebbe vn giorno possuto cagionar gran tumulto,

non

non solo tra Frati nel Conuento, ma di più nel Senato istesso, e forse tra il Senato, ed il Pontefice.

Tutte queste cose l'erano rapportate, e benche egli non lasciasse di seguire il suo camino ordinario, ad ogni modo vedendo benissimo, ch'era per succederli del male, ò che per lo meno fosse per esser mandato via con suo scorno, nello stesso tempo che gli altri lauorauano per farlo rimuouere, egli scrisse al Protettore, ed al Cardinal Alessandrino, che desideraua d'esser rimosso, per quiete della sua coscienza, ò che per lo meno fosse richiamato in Roma doue haurebbe detto di bocca propria le ragioni, che però stante le cause sopra dette, non hebbe difficoltà il Protettore di consolarlo.

Non desistea in tanto dall'altra parte di procurarne la vendetta, cercando occasioni di far vedere a' suoi nemici ch'egli non li remeua molto, col radoppiare sempre il suo rigore, circa le materie dell'Inquisitione, poco curando di turbare il suo riposo, pure che intorbidasse la quiete degli altri: onde nel vedersi giunto al

fine del suo Officio per lo rispetto della rimossa ricercata da lui, e procurata da suoi auuersari, non potendosi contenere nella flemma cominciò à fabricar processi contro l'vno, e contro l'altro; citando questo, e scomunicando quello, in tale maniera che fu forza al Senato di metter le sue mani, ed ordinarli per sua sopraa autorità, che non si mescolasse in cose pregiudicheuoli alla libertà di quello Stato, che altrimenti ne lo farebbe pentire; anzi perche haueua processato come heretico vn certo Religioso, ch'era suo nemico, ma non già macchiato di tutte quelle enormità delle quali veniua accusato, il Senato non volse mai permettere che fossi dato al braccio dell'Inquisitione, dicendo che quelle sue colpe doueuanò castigarli dalla giustitia secolare, secondo le leggi del Paese, di che sdegnato l'Inquisitore mandò à mettere vn Monitorio contro il Senato, nelle porte istesse di San Marco, citando non so che Consigliero, ò Segretario, che sotto pena d'iscomunica comparisse nella sua presenza per informarlo: ma questo monitorio fu at-

tac-

raccato la sera sù il tardi, e nello stesso tempo egli se ne uscì della Città, sopra vna Gondola che haueua preso appotta; e fece lauamente, perche al securo non sarebbe stato Papa, se il Senato l'hauesse tenuto tra le mani; e benche la mattina subito riceuuto l'auiso di tutto ciò, mandassi, con ogni diligenza à seguirlo con ordine che fossi condotto in prigione, se però si giungeua; ad ogni modo fu più egli scaltro nel fuggire, che gli altri nel perseguitarlo.

Hauendo dunque scorso in questa maniera si gran pericolo in Venetia, se ne venne in Roma nel fine del Mese di Ottobre doue intese lo sdegno che haueua concepito il Senato contro la sua persona, precorse già le nuoue per la posta, à tal segno che li suoi amici si rallegrauano con esso lui, come se si fosse saluato dalle mani de' Corsari Turchi, ed vn Maestro Napolitano ch'era stato suo Compagno confidentissimo di studio gli disse, *Per Dio quei Pantaloni ti haurebbono impiccato, se non ti hauesse posto l'ali ne' piedi*, à cui egli rispose, *mi guardarò sempre di farm' im-*

picare, innanzi d'esser Papa, ed ad vn' altro che pure gli disse la stessa cosa, gli soggiunse, *Non ho voluto farmi impiccare in Venetia, perche ho fatto voto d'esser Papa in Roma.*

Cinque giorni doppo il suo arriuo in Roma, cioè il medesimo che si presentò dinanzi a' Cardinali del Santo Officio per dar raguaglio del suo operato in Venetia, fu da questi dichiarato, ed amesso per vno de' Consultori della Congregazione dell'Inquisitione, per opera de' Cardinali Carpi, ed Alessandrino: ma ciò intereso da' Frati del Conuento di Santi Apostoli, come che non l'amauano molto, e che lo desiderauano più tosto lungi che vicino, fecero istanza, che non voleuano in conto alcuno pagarli le spese, anzi negarono di darli di cena, quel giorno istesso che fù dichiarato Consultore, bisognando per poter cenare, pagar di sue elemosine la cena al Cannauaro, ò sia Dispensiere; che però la medesima Inquisitione lo prouide d'vna certa mediocre prouisione.

Ma assopita questa difficultà ne nacque

vn'

vn'altra maggiore, e fu che li Frati non lo voleuano in modo alcuno al Conuento, dandoli per ciò il Generale tre giorni di tempo da prouederli di stanza; e benche Montalto desiderasse di starsine in qualche parte fuori del Monastero, con tutto ciò Carpi, ed Alessandrino per legitime cause non gli lo uolsero permettere, onde fecero dare ordine dal Pontefice istesso al Generale, che l'accommodasse di stanza nel Conuento, di che sdegnato questo gli diede due Camere, che veramente erano illustrissime, appunto come quelle della Casa d'esso Montalto; rotte da tutte le parti, e quasi senza porte, e senza finestre; che però il Padre Maestro Gasparo da Napoli Procuratore dell'ordine, preuedendo forse che questo fosse per succederli al suo officio, l'accomodò, di danari per accomciar dette stanze che contro la voglia de' Frati haueua riceuuto in Conuento, e di più lo prouide d'vna Mula, per poter con maggior prontezza seruir l'Inquisitione.

Correuano in Roma in questo tēpo affari di si grāde importanza, che patoriro-

no in breue vna Scena tragica, lasciando alla Città vn ricordeuole efempio di gran spettacolo, ed vn documento memorabile à tutti coloro, che saliti sopra l'aura della prosperità, non si ricordano poi di loro istessi, e perche in questo vi furono adoprtati i consigli, e pareri di Montalto, farà bene di dirne alcuna co setta.

Haueua il Pontefice subito affonto al suo ponteficato, risoluto di purgar la Città di quel lezzo di vitii, nel quale l'hauevano sepellita i Parenti del suo Anticessore, che in fatti erano così grandi che il medesimo Paolo non l'haueua possuto tolerare. Comandò dunque che nell'uscir di Consistorio la mattina de' sette di Giugno fossiro presi, e menati in prigione i due Cardinali del nome Caraffa, cioè, Carlo, ed Alfonso, il primo proprio Nipote, e l'altro pronipote di Paolo quarto; e nello stesso giorno si ordinò ancora la prigionia di Giouanni fratello di Carlo, e Conte di Montorio, che all' hora chiamauano Duca di Paliano, qual Ducato era stato vsurpato senza ragione dal Pontefice Paolo, alla benemerita Casa
Colo-

Colonna, ed inuestitone il detto Conte, che soli due giorni prima era venuto di Gaeta in Roma; di più furono condotti in prigione il Conte d'Alise fratello della moglie del Conte di Montorio, e Lionardo di Cardine lor Parente, che di tal fatto non ne haueuano nè pure vn minimo sospetto, e che restarono tutti sospesi d'animo, nel vedersi strascinare per così dire in Castello, insieme con gli altri; anzi il di istesso furono presi, ed imprigionati molti Seruidori de' Caraffeschi; la qual cosa fu così ben maneggiata dal Bargello degli Sbirri, che non gli mancò nè pure vno di quelli che haueua riceuuto nella lista, onde, il Pontefice ordinò che fossi il Bargello remunerato con cento doppie di regalo: e perche procedesse questo giudicio senza sospetto, commesse la causa de' Cardinali à Giudici medesimamente Cardinali, il principale de' quali fu il Cardinal Carpi, e quella del Conte di Montorio, e degli altri à Monsignor Geronimo Federici Vescouo di Sagona, e Governatore di Roma, ed ad Alessandro Palenterio Auuocato Fiscale.

Hora Montalto arriudò in Roma, nel tempo che con maggior calore si discuteua questa causa, ond'egli fu scelto per vno de' sei Consultori segreti che i Cardinali deputati haueuano, per intendere il loro parere, oltre che il Cardinal Carpine teneua con esso lui particolari conferenze, come quello che possedeua insieme con il rigore della giustitia la sottigliezza della Teologia, con la quale si poteua mitigare la sospensione dell'animo. Anzi Monsignor Federici ch'era vn' huomo assai austero, l'haueua ancor preso per suo segreto Consultore per quello che apparteneua à lui di giudicare; ond'è che i Frati presentito ciò andauano dicendo per tutto, *Per Dio tutti questi Signori saranno impiccati, hora ch'è venuto Montalto à consigliar la lor causa.*

Duscussasi dunque questa causa per noue Mesi, e fattasi in publico Consistorio relatione; il Cardinal Carlo Caraffa fu dal Papa istesso di fellonia; ed il Conte di Montorio, il Conte d'Alise, e Leonardo di Cardine dal Governatore di Roma d'homicidio, e d'alcuni altri eccessi condannati.

dannati, ordonandosi al Giudice criminale che precedesse secondo la disposizione delle Leggi; e così fu il Cardinale strangolato, nelle prigioni, ed a' due Conti, ed à Lionardo di Cardine mozzo il capo sù vn publico Palco; ad vno de' quali fu mandato Montalto per aiutarlo à ben morire nella prigione, di doue uscendo, fu interrogato, *s'egli hauesse fatto maggior beneficio all'anima, che danno alla vita di quei Condannati?* alla qual domanda diede in risposta; *che il danno maggiore che haueuano ricevuto quelli Signori; era d'essere stati noue Mesi in prigione, e che se lui fosse stato Papa l'haurebbe spediti in noue giorni.*

Benche si celebrassero queste scene tragiche in Roma, non perdeua il buon Pontefice ne pure vn momento di tempo nel procurare la continuatione del Concilio, spedendoui molti Prelati, e Religiosi di celebre dottrina, e perche i Frati di Santi Apostoli vedeano mal volentieri Montalto nel loro Conuento, si affaticarono e col Protettore, e con altri Prelati, per farlo mandare nel Concilio me-

desimo di Trento, ma non poterono ottenere l'intento, si perche il Protettore non lo trouaua proprio per vna tale missione, come ancora perche non vi era in conto alcuno l'inclinatione di esso Montalto; à causa che pretendeu d'aiutarfi per esser fatto Procuratore dell' Ordine, del quale carico si doueua in breue farne nuoua eletione, ch'era il punto principale che moueua ancora i Frati di procurarne la sua alienatione, coll'allontanarlo di Roma, preuedendo quello che videro in effetto; mentre nella Pentecoste del 1561. hauendo finito il suo Officio il Padre Maestro Gasparo di Napoli, fu Montalto eletto Procuratore dell' Ordine, mediante l'intercessione grande del Carpi, contro il sentimento della maggior parte de' vocali, che non lo voleuano.

Ne' primi Mesi ch'egli cominciò ad esercitar la sua carica, occorse la morte del Generale dell' Ordine, ch'era stato contrario alla sua eletione, e fu creato in breue il Padre Auosta, Vicario Generale, persona di mediocre letteratura, ma d'vno spirito eleuato, e pronto, che ha-
 ueua.

uena fatto ancor lui tutto il suo sforzo, per impedire che Montalto non fosse dichiarato Procuratore dell' Ordine, oltre che l'haueua perseguitato in altri rancori.

Haueua il Generale lasciato molti contanti, e beni mobili, essendo stato nel corso del suo Generalato, molto dedito ad accumular ricchezze, contro il voto della pouerrà, non sdegnando di riceuere presenti da quelli che volontariamente gli ne offriano, e sapendo benissimo domandarne à coloro che non haueuano l'ardire di presentargline; che però con l'esercitio d'vn tal maneggio s'era reso il più ricco di tutti gli altri Generali, che erano stati nella Religione, per molti anni indietro, benche si spacciasse da' Frati per ladro.

Vi era nell'Ordine vna Constitutione, la quale ordinaua, che in caso di morte del Generale, le facultà che si trouauano nella sua sproppria, restassero tutte per heredità al nuouo Generale, in virtù della quale Constitutione l'Auosta subito creato Vicario Generale pretese di pigliare il

posseſſo di tutto quello che il ſuo Anticeſſore laſciato hauena. — Ma Montalto ò foſſe per zelo, che hauena di portar queſto beneficio all'Ordine, ò foſſe che voſſe vendicarſi dell'ingiurie riceuute dall' Auoſta; ſi oppoſe come Procurator dell'Ordine à queſto poſeſſo, facendo inſtanza, che non doueſſe renderſi padrone di detta heredità ſino che ſi foſſe prouiſto à quello richiedeuà il beneficio della Religione, ed intanto egli paſſò caldiſſimi offici col Protettore, acciò che quei danari, e robbe laſciate dal Generale ſ'impiegaffero all'utile publico, e non già d'vn ſolo particolare; onde per l'opera ancora del Cardinal Carlo Borromeo (che fu poi ſanto) che all'hora reggeua tutti gli affari della Chieſa, come Nipote del Papa, ſi ſpedì Breue, che il tutto foſſi meſſo in beneficio del Conuento di Santi Apoſtoli, onde vi furono fatte con detti danari, le ſtanze de' Generali, con vna parte, e con l'altra accommodata la Sagriſtia, e dorati gli organi, e queſto decreto fu ſpedito l'anno 1562.

Queſto medeſimo anno che fu quello
nel

nel quale venne richiamato la terza volta il Concilio di Trento, successero ancora molte persecuzioni à Montalto, mentre l'Auosta, che non pensaua ad altro che à vendicarsi, tentaua tutti li mezzi possibili per scaualarlo con scorno dal suo Officio, e però fece venire molte lettere di lamento d'alcuni Prouinciali di varie Prouincie, tutte piene d'imposture false, benche ornate in modo che pareuano vere, il contenuto delle quali era, che Montalto trascuraua totalmente il seruigio della Religione, e che i Guardiani non solo non poteuano ottenere l'intento di quello domandauano, ma di più difficilmente risposta alle lettere, tacciandolo d'auaro, come quello che per speragnare il danaro di quella prouigione che gli daua la Religione, non curaua di spendere ciò che ricercaua il bisogno: anzi fu accusato di hauer venduto ad vn Guardiano, non so che indulgenze, che haueua dalla Santa Sede ottenuto *gratis*, ma di tutto ciò seppe benissimo difendersi, e far vedere la sua innocenza: con tutto questo restò non so che cattiuu opinione.

contro la sua persona, nella mente del Cardinal Borromeo nelle di cui mani l'Auosta faceua peruenire tutte le lettere, in maniera che difficilmente potè concedere à crederlo netto di quanto gli veniuu imposto.

Fu tradito in questo mentre da vn suo Compagno, al quale confidaua tutti i suoi segreti, ch'era vn certo Bacciliere Marchiano, che lo seruiua da Segretario, e benche fossi grandemente obligato à Montalto, ad ogni modo per la pretenzione di maggiori speranze, si lasciò vincere dall' Auosta, e così partitosi da' seruigi di detto Montalto, col fingere non so che causa di sdegno si ritirò dalle sue stanze, publicando molte cose ch'erano state à lui confidate, e seguendo il costume ordinario degli altri Frati, quali non curano di scandalizare il secolo, pure che lo scandalo sia buono à portargli la vendetta del nemico, si diede à parlar di cento marerie, che non voglio scriuerle per honestà, e quel che più importa affermate da lui per verissime, onde si vide necessitato Montalto di contrastare sino
con

con vn processo, con questo huomo sostenuto dal Generale, e perche mosso da certo impeto di colera, gli donò vn giorno vna guàciata, si vide per questo in precinto di ruinar tutte le sue fortune, ma il Carpi rimediò col dare il torto al Bacciliere come quello che non haueua portato rispetto al Carattere d'vn Procurator dell'Ordine, e doppo hauerlo fatto tenere alcuni giorni in prigione, lo fece bandire dal Conuento di Roma.

La morte del Carpi successa nell'anno 1563. compianta dal Pontefice, e da tutto il Colleggio de' Cardinali, per essere stato egli persona di gran merito, e che haueua prestato rileuanti seruigi alla Chiesa, afflisse non poco l'animo di Montalto, mentre da questo non solo hauea riceuuto extra ordinari fauori, ma di più ne speraua di maggiori, onde assistè nella sua infermità con continue lagrime vicino al suo capezzale, e quando lo vide spirato disse piangendo a' circostanti, *sarebbe meglio per me che io morisse con lui, che di uere senza lui*: ed in fatti egli ne portò tanto lo scorruccio nel cuore che per più

di otto giorni fu offeruato piangere; di che parue restasse sodisfatto Alessandrino, vedendolo vsar tanta fedeltà anco con gli suoi amici morti, ond'è che gli disse in vn rancontro, *Montalto voi haucte perduto vn' amico che vi amaua molto, ma vi ne resta vn' altro che non vi ama meno: à cui egli rispose, Prego Dio che prosperi vostra Signoria illustrissima, per poter io ricompensare la perdita del padrone morto, con la prosperità del vino.*

Si celebrarono l'esequie in Santi Apostoli con vn superbissimo apparato, per il detto Cardinal Carpi, in qualità di Protettore dell' Ordine, e l'Auosta Vicario Generale che celebrò la Messa, non volse che fosse inuitato à dette esequie Montalto, che necessariamente doueua conuenirui come Procuratore dell' Ordine, di che sdegnato ne portò i suoi giusti lamenti al Papa istesso, lamentandosi del disprezzo che se gli faceua, ma per esser poi cosa di picciola consequenza, non se ne fece grande strepito, ben' è vero che si suogliò vn'altra cauta di disputa, e fù che Montalto scrisse come Procuratore à tutti li

Prouinciali della Religione, che douessero ne' loro Conuenti celebrare vna messa cantata per l'anima del defunto Protettore, di che si sdegnò l'Auosta, pretendendo che questa fosse cosa di sua giurisdizione, e che à lui, e non al Procurator dell'Ordine apparteneua di dar questi auuisi,

Passò oltre nella colera, inuiando vn Sacerdote espresso, per dirli, che non si mescolasse più in cose che non erano dell'appartenenza del suo officio: alla quale Ambasciata rispose Montalto, *che intendea assai bene l'obbligo del suo officio, e che non haueua bisogno che altri glielo insegnassero*: e tutto questo andò si innanzi, che furono ambidue nella presenza del Cardinal Borromeo, eletto giudice di tal differenza.

Parue che la sua fortuna se gli conseruasse fauoreuole, mentre quasi che nello stesso tempo venne creato Cardinale il Signor Marco Antonio Colonna, che d'Abbate, era stato fatto Arcivescovo di Taranto, e poi inuiato anco nel Concilio, doue si comportò così bene, che oltre il merito della sua Casa, il Pontefice lo

trouò meriteuole della porpora, per li buoni seruigi prestati alla Chiesa, e però lo creò Cardinale col titolo di Santi Apostoli, della qual promotione si rallegrò tutta la Città, e particolarmente Montalto à causa che questo Signore era stato suo Discepolo, hauendogli letto le formalità di Scoto, come già n'habbiamo parlato in altro luogo, onde per questa consideratione ne speraua favori, e protectione; ciò che successe in fatti, perche generoso questo Cardinale di natura, non degenerando da quella magnanimità da Principe, ch'è stata sempre connaturale alla antichissima Casa Colonna, ricordandosi de' buoni seruigi che hauena riceuuto da questo nell'instrutione fattagli, all'hora quando venne per rallegrarsi della sua promotione gli disse con ogni affetto: *Padre Montalto, mi ricordo bene d'essere stato vostro Discepolo, e però comandate mi in qualità di Maestro, alle quali benigne offerte rispose egli, li Grandi si seruono in qualità di Padroni, non di Discepoli, ed io mi glorio d'essergli stato schiavo, e non Maestro: in somma il Cardinalato di questo*

fo-

sogetto serui non poco alle Fortune, e prosperità di Montalto.

Nell'anno 1564. s'intimò per ordine del Pontefice il Capitolo Generale in Fiorenza, benchè il parere d'alcuni fosse stato che si celebrasse in Roma; e tra gli altri Montalto dubitando di quello che poi gli accade, non lasciò cosa alcuna intentata per ottenere che fossi in Roma, e non in Fiorenza celebrato, sicuro che li suoi interessi sarebbero meglio andati; non già ch'egli pretendesse di poter spuntare all'intento del Generalato, quantunque si aiutasse da tutte le parti, sapendo benissimo che l'Auosta suo capital nemico, haueua distribuite le voci in modo che non vi era nulla à pretendere per lui, ma quello che lo faceua temere della celebratione del Capitolo in Fiorenza, era la certezza di non poter dire le ragioni del beneficio publico della Religione, come haurebbe fatto in Roma, doue per lo timore del Pontefice soprastante non ardiscono mai li Generali d'vsurparsi certa, auttorità, che in effetto si vsurpano quando sono fuori di Roma, e lontani del Pa-

pa, e tanto più cominciò poi à temere di qualche sinistro auuenimento contro la sua persona (che riu'ci pur troppo vero) quando intese che l'Auosta era stato per opera del Cardinal Borromeo dichiarato Presidente Apostolico del Capitolo.

Fu consigliato da' suoi amici, e particolarmente dal Cardinale Alessandrino, che douesse fuggir l'occasione delle dispute, e difficoltà che temeuua di rancontrare, schiuando il tutto col trouar qualche honesto pretesto per dispensarsi dell'andata nel Capitolo, già che si celebraua lontano di Roma, ed in vn luogo doue egli non haueua amici per sostenere il suo partito in caso di differenza col Generale. Ma questi consigli benchè precedessero d'vn' animo sincero, e reale come era quello del Cardinal Alessandrino ad ogni modo, non penetrarono nel suo animo; scusandosi col dire, che sarebbe stato di suo gran pregiudicio il non andarui, perche i suoi nemici l'hauerebbono preso per vn' animo timido, credendo che per timore del Generale, non andassi à parlar de' bisogni della Religione secondo era il suo obbligo
in

in qualità di Procuratore che come tale haueua molte cose da riferire nel Capitolo che non era possibile di poterlo fare per lettera ; oltre che , diceua egli , che la sua essenza haurebbe rinuigorito l'Auosta à tramarli qualche insidia pregiudiciosissima al suo officio , onde risoluto à seguire il suo parere , partì nel tempo debito di Roma , solamente accompagnato d'un suo compagno , e cinque giorni dopo la partenza dell'Auosta giunse in Fiorenza , due giorni prima s'aprìsse il Capitolo , ed il primo scorno che riceuè fu quello , che il buon Presidente Apostolico gli fece intendere , ch'egli non doueua sollecitarsi tanto , à lasciar Roma , doue era il suo officio di seruir la Religione , per venire ad aggrauare il Conuento di Fiorenza prima che fossi aperto conforme al solito il Capitolo.

Ma scorno maggiore fu quello che se gli era tramato già tempo innanzi , mentre il Vicario Generale per mortificarlo haueua dato ordine al Guardiano , che gli desse la peggiore stanza del Conuento , ò per lo meno molto inferiore à quella che

haurebbe possuto meritare come Procurator dell'Ordine, ch'è la prima carica, e dignità tra li Frati doppo quella del Generale, ed il Guardiano che non era suo grande amico, ed al contrario creatura obligata dell'Auosta, seguì l'ordine con maggior rigore, e villania, facendoli consignare vna Camera del tutto mal'acconcia con vn letto sporchissimo; onde accorgendosi egli dell'atione altre tanto cattiuu, che premeditata, ricusò di entrarui, lamentandosi dell'insolenza del Guardiano, il quale soffiato nell'orecchie dall'Auosta, lo lasciò più di due hore nel Dormitorio, prima di darli vn'altra stanza poco migliore.

Nella prima atione capitolare che fu quella della distributione, ed eletione dell'Offici del Capitolo, non volse il Presidente Apostolico che Montalto vi interuenisse, benche ordinariamente in tale fotione soleuano sempre interuenirui negli altri Capitoli i Procuratori dell'Ordine, e quantunque si sdegnasse dell'affronto, e ne facesse le sue intanze, ed esclamationi, con tutto ciò non fu riceuuto, onde

onde si risoluè di patientare, tanto più che quella non era vna cosa tanto importante per lui. Ma non contento di questo l'Auosta, nella seconda atione, risoluto di vendicarsi di quello che Montalto gli haueua, fatto all'hora quando con le sue grandi istanze gli haueua leuato l'heredità del Generale defunto, accendendosi di più in più l'odio, ed il desiderio della vendetta, non permesse in conto alcuno ch'egli interuenisse in quelle cose, che necessariamente doueua interuenire come Procuratore dell'Ordine, di che sdegnato Montalto, vedendo che il tutto si faceua à suo dispetto, fatte alcune istanze in scritto ed affisseli di sua mano nella porta del Refettorio, si partì senza aspettare il compimento del Capitolo, uscendo dal Conuento, coll'esclamar parole ingiuriose, e molto pungenti contro l'Auosta, e contro la maggior parte de' Vocali che lo seguivano.

In tanto l'Auosta che non cercaua altro che pretesti da processare Montalto, poco curò della sua partenza, ch'egli fece passar per fuga, anzi trouando che la

sua istanza affissa nel Refettorio , era piena d'ingiurie , e di satire , oltre molte parole che haueua sparato nel Chiostro, mandò ordini dietro lui , che fossi fatto restare prigioniero , comandando à tutti Guardiani per doue capitar doueua , che non lo lasciassero passar oltre, ma ritenerlo in prigione sino à suo nuouo ordine ; la qual cosa ò giudicata , ò presentita da Montalto , fuggì questo incontro andando ad alloggiare ne' Conuenti de' Padri di San Domenico.

Gli occorsero in questo viaggio due casi molto strani il primo fu , che ritrouandosi in vna hosteria à pranso , vna giornata di qua di Roma , ed essendosi doppo il desinare ritirato per riposarsi vn poco prima di montare à cauallo , e gettatosi sopra vn letto non così tosto cominciò à chiuder gli occhi al sonno , che sentì vn gran romore , onde svegliatosi ed affacciatosi nella finestra vide molti Sbirri che custodiavano l'Hosteria di fuori , essendo chiusa la porta da diuersi altri ch'erano già entrati dentro, e che girauano per le Camere con non picciolo strepito.

Si

Si diede subito à credere Montalto che queste diligenze si faceſſero per lui, imaginandoſi che il Generale hauette fatto precorrere gli ordini, e dato commiſſione al braccio ſecolare, acciò foſſe ſeguito per tutto, e la paura crebbe ſi auanti che cercaua di fuggire, diſpiacendoli di non trouare luogo di ſcampo, e mentre ſe ne ſtaua in queſte turbolenze di ſpirito, ſentì picchiare l'vſcio della ſua porta, con qualche violenza, e perche egli tutto ſbigottito tardò d'aprire, fu minacciato che ſe gli gettarà la porta à terra, onde tutto ſpauentato aprì, ma in breue ſe gli quietò d'ogni diſturbò l'animo, eſſendogli ſtata detta la cauſa di queſte diligenze, ch'erano drizzate contro vn certo Bandito che le ſpie haueuano rapportato agli Sbirri di trouarſi in quella Holteria, e però erano venuti per cercarlo, onde Montalto leuatoſi d'ogni timore caualcò ſubito ſeguendo il ſuo camino, diſpiacendoli d'eſſerſi imaginato che queſti Sbirri cercalſero à lui, ed andaua ſuſurrando ad alta voce, *è poſſibile che vn'huomo della mia ſorte, tema per niente? e vera-*

mentenon haueua ragione di metterfi in timore , non potendo seguir contro di lui vna tal diligenza , primo perche il Generale non l'haurebbe fatto , e l'altro perche non haueua hauuto il tempo da poterlo fare.

L'altro caso fu, che hauendo mal'attacato il suo Mantello dietro la Sella del Cauallo gli cascò per strada senza accorgersene , e sene accorse solo la sera molto tardi , ed in tempo che non era possibile di ritornare in dietro : ma quello ch'è di curioso che seguendo la mattina il suo viaggio scontrò vn Mercadante , con cui si messe à parlare di molte cose, ed in tanto cominciò vn poco di pioggia, onde il Mercante sciolse il Mantello , per coprirsene, ciò che conosciuto da Montalto ne parlò al Mercante predetto , che gli rese subito il suo Mantello , come era di ragione.

In tanto l'Auosta , che non cercaua altro che materia da mortificar Montalto, sospese per alcune hore le fontioni del Capitolo , si diede à formarli contro vn Processo, altre tanto corto, che pernicio-

so, e seверо, seruendosi di mille pretesti, ma i capi principali furono, ch'egli hauesse insolentato con ingiurie la persona d'esso Auosta, senza portar rispetto al carattere di Presidente Apostolico, che hauesse rotto gli ordini, e decreti del Capitolo, pretendendo di mescolarsi in cose non appartenenti al suo officio; che fossi andato con disegno di souuertire, e confondere le attioni capitolari; che hauesse minacciato tutti i Padri del Capitolo, e diuersi altri simili, quali congiunti con altri capi de' quali era stato già accusato in Roma, vennero tutti insieme à rendere il Processo assai forte, e conforme a' desiderij dell' Auosta, il quale esaminato detto processo con i suoi Padri Assienti, dichiarò in virtù di questo priuo del carico di Procurator dell' Ordine il pouero Montalto, senza che fossi chiamato alle difese, oltre l'hauerlo ancora dichiarato incorso in altre censure.

Vi furono alcuni vocali, che dissero di douersi inuigilare bene à quello si faceua, perche Montalto che haueua di buoni Padroni in Roma, non haurebbe lasciato

le cose così in abbandono, ma che forse si farebbe lamentato col Pontefice, mentre la priuatione d'vna carica simile, non era vna cosa di poca consideratione, ma che tiraua seco di gran conseguenze, e però non si doueua far con gli occhi chiusi. Con tutto ciò l'Auosta, dispreggiando questi pareri, disse ch'egli non poteua lasciar' impunte tali colpe, e che la metà de' capi del processo haurebbono bastati per renderlo sospeso del Sacerdotio, non che dell' officio; e che forse il Pontefice, in caso che Montalto hauesse portato le sue istanze innanzi i suoi piedi, in luogo di proteggerlo, l'haurebbe castigato maggiormente, e che di questo si doueua lasciar la cura à lui, che non haurebbe mancato d'informarne sua Santità.

Declarato dunque priuo del suo officio Montalto, benchè molti daffero il loro voto, che si douesse solo sospendere sino à tanto ch'egli fosse chiamato à far le sue difese: ante pose subito l'Auosta l'electione d'vn'altro; e benchè vi fossero molti soggetti pretendenti, ad ogni modo fece cader detta electione nella persona del Padre

dic

Maestro Tomaso da Varase, che se non era suo aperto nemico, almeno non gli era stato mai amoreuole, di che si marauigliarono la maggior parte de' Vocali, vedendo che egli lasciaua indietro alcuni sogetti suoi amicissimi, e molto più meriteuoli di detta carica, e che tanto si scaldasse per farla ottenere ad vno meno meriteuole, ed inferiore à tutti gli altri Concorrenti, tanto nella virtù, come anco nella pratica de' maneggi.

Ma il colpo fu molto politico, e proprio d'vna testa simile à quella dell'Auosta, ed è certo che in ogni altro sogetto che l'electione fosse caduta, Montalto l'haurebbe fatto dichiarar nulla, e rimetter se stesso all'officio, che sarebbe stato assai ragioneuole, mentre nella sua priuatione si corse con troppo rigore, e gli stessi suoi nemici confessarono hauer'hauuto maggior parte la malignità che la ragione. Ma come ho detto il colpo fu troppo politico, e tanto che chiusero tutte le porte alle ragioni di Montalto, e dirò come.

Questo Padre Tomaso da Varase era protetto con ogni affetto dal Cardinal

Borromeo, à causa che gli era stato disce-
 polo, nella Logica, onde per questo ris-
 petto il Varase subito che intese la pro-
 motione del Borromeo, e l'auttorità gran-
 de che gli lasciaua il Zio, se ne venne, in
 Roma, sperando sotto vna tale protetio-
 ne, d'auanzarsi in qualche grado nella Re-
 ligione. Hora s'era egli fatto più volte
 racomandare all'Auosta, il quale haueua
 promesso che non mancherà d'aiutarlo, in
 quello gli sarebbe stato possibile, benche
 in effetto non fosse à ciò inclinata la sua
 intentione, onde occorsà poi questa con-
 giuntura, pensò che sarebbe stato bene
 d'eligerlo Procuratore dell'ordine, sicuro
 che il Cardinal Borromeo l'haurebbe aju-
 rato: à mantenersi ogni volta è quando
 Montalto fosse ricorso con istanze al
 Pontefice, per far dichiarare ingiusta la
 sua priuatione.

Veramente non poteua l'Auosta vsar
 maggior finezza di questa, e riuscì con
 forme a' suoi pensieri, mentre Montalto,
 non si tosto intese la nuoua della sua sos-
 pentione, che ne diede parte a' suoi amici,
 e particolarmente al Cardinal' Alessandri-

no, il quale gli rimproverò ciò ch'egli non haueua voluto seguire i suoi consigli, all'hora quando l'haueua esortato à non andare in Capitolo, che sarebbe stato meglio per lui, e non haurebbe hauuto questa occasione di aggiungere fuoco al fuoco nell'odio dell'Auosta, con tutto ciò si procurò qualche rimedio, e Montalto ne fece le sue istanze in scritto, appellando del torto fattogli al sommo Pontefice, à chi parlò Alesandrino, il Colonna, ed altri: ma non si vide grande apparenza, che la cosa fosse per riuscire fauoreuole per il Montalto, anzi si conobbe sù il bel principio, ogni tentatiuo vano, e non senza gran fondamento, mentre il Varase nuouo Procuratore eletto, subito seguita la sua eletione se n'era venuto in posta à Roma, così configliato dall'Auosta, per difendere come giusta questa sua eletione, onde fece capo col Cardinal Borromeo suo buon padrone, il quale l'aiutò in modo che fece confirmare dal Pontefice la nuoua eletione, senza prestar l'orecchie alle ragioni del pouero Montalto, che restò tanto scornato, e mortificato,

che alcuni temeuanò che non fosse per vendicarsi con la sua vltima perdita, e l'haurebbe fatto se i buoni consigli di Alessandrino non l'haueffero mitigato quella gran colera che haueua concepito, e contro l'Auosta, e contro il Varase.

A questo si gran dispiacere se gli ne aggiunse vn'altro non inferiore, cioè la creatione del nuouo Protettore dell'ordine, fatta nella persona del Cardinal Borromeo, onde cominciò à perdere ogni speranza di potersi auanzare più oltre nella cariche della Religione, sapendo benissimo che questo nuouo Protettore, haueua riceuuto cattiuissima impressione della sua persona, e però non ne speraua alcuno fauore, anzi temeua di non rancontrarne nè meno giustitia, benchè detto Cardinale fosse in stima di grande Huomo da bene.

Conobbe in breue il Cardinale Borromeo, che à Montalto se gli era fatto vna gran parte di torto, benchè in alcune cose lo giudicasse colpeuole, ma perche haueua difeso l'electione dell'altro, non voleua render vana la sua protetione, ad ogni
ni

mi modo per rimediare in qualche maniera, chiamato à se Montalto l'esortò à tollerare con pazienza quell'affronto, promettendoli, che egli l'hauerà nella memoria per favorirlo in cosa di suo gusto, ed honore, ò dentro, ò fuori la Religione, e perche Montalto voleua ritirarsi di Roma, ò che per lo meno fingesse di volerlo fare, gli comandò che non lo facesse, che in breue l'haurebbe al sicuro consolato in altro, onde parue che si leuasse vn poco di quella cattiu sospitione concepita dal Borromeo, aspettando l'esito.

Ma due importanti affari successi nella Corte, traugliarono tanto l'animo del Borromeo, che si scordò non solo di Montalto, ma d'ogni altra cosa, che di questi due casi; l'vno de' quali fu che vn certo Benedetto Accolti, con tre altri suoi scelerati compagni s'erano accordati per ammazzare il Pontefice, appunto mentre egli daua vdiienza publica, el'Accolti haueua preso l'affunto di percuoterlo, obligandosi l'altro di seguirlo. Hor mentre ch'egli li porgeua vn memoriale

accid che occupato in leggerlo l'innocente Pontefice, potesse egli più ageuolmente colpirlo; venuto nell'atto si spauentò in maniera tale, che perdute le forze, e smarritogli l'animo, non fu possibile di dar compimento alla sua sceleragine, di che acorgendosi vno de' congiurati, scoperte la congiura per saluar la vita, e così furono tutti presi, ed atrocemente fatti morire, senza che si potesse trar da loro, chi fosse stato il principal' autore di sì diabolico pensiero, confessando d'vn comune accordo, benche separati l'vno dall'altro, che s'erano disposti à far ciò, perche haueuano sognato, che doppo la morte di quel Pontefice, ne doueua succedere vn' altro tutto Angelico, e diuino, eletto col consentimento di tutta la Christianità, e che sarebbe stato Monarca di tutto il Mondo, alcuni credettero che fossiro stati indutti à ciò da' Prencipi heretici; ed altri che l'hauessero fatto solo per vana pazzia di farsi nominare per tutto; basta che questo messe in partito il ceruello del Cardinal Borromeo, e lo fece star più vigilante per conseruar la vi-

ta.

ta del Zio.

L'altro caso fu quello della discordia nata per causa della precedenza tra gli Ambasciatori delle due Corone, cosa che faceua tener tutti gli affari sospesi, mentre quello di Francia pretendeua che si desse la sentenza in suo fauore, ed il Pontefice per rimediare si tratteneua di andare in Cappella, di che sdegnati li Francesi, minacciavano di lasciar Roma, e seguire intorno agli interessi del Concilio quel partito che più buono gli haurebbe parso, qual fatto fu tutto rimesso alla prudente, e matura deliberatione del Cardinal Borromeo, che però tra questi affari grandi non pensaua a' piccoli.

Intanto haueua risoluto il Pontefice di spedire in Spagna vn Legato à latere per la causa dell'Arciuesco di Toledo, ch'era vn negotio di gran conseguenza per la Sede Apostolica, oltre che desideraua anchora il Pontefice di mitigare sotto questa apparenza di solemne Legatione l'animo reale di quella maestà Catolica, al quanto mal sodisfatta per il ripiego che s'era preso intorno alla precedenza delli due Am-

basciatori, molto più fauoreuole per lo Francese, che per lo Spagnolo.

Diede per tal'effetto l'occhio sopra diuersi sogetti, ma si formò nella persona d'Vgo Buon compagno Bolognese, ch'era stato da lui creato Cardinale col titolo di San Sisto in quei medesimi giorni, huomo esperimentato di gran capacità ne' maneggi politici, e che haueua seruito la Chiesa con diuerse cariche, in somma à questo sogetto, che fu poi meriteuole dal Papato, col nome di Gregorio XIII. diede la Legatione sudetta di Spagna, e non si tosto venne dichiarato tale, che si preparò al viaggio, premendo il negotio di Toledo.

Doueuaasi assignare al Legato vn Consultore del Santo Officio, per seruirlo in quello haurebbe possuto bisognare, circa le materie dell'Inquisitione, e già si offeruano molti Religiosi, desiderosi di guadagnar la gratia del Cardinale, ed insieme di far il viaggio di Spagna à spese d'altri. Montalto che già si rincresceua di star più in Roma tra i Frati, si aiutò ancor lui, dichiarando la sua volontà al Cardinale Ale-

lan-

sandrino, il quale non mancò di farne breccia, ma trouò vn poco di difficoltà à causa che vi era molto innanzi vn Maestro Agostiniano, con il quale pareua condescendesse il Boncompagno, benchè non si fosse obligato in alcuna parola: che però Alessandrino medesimo ne parlò al Cardinal Borromeo, acciò oprasse con la sua auttorità in modo che Montalto restasse consolato; onde il Borromeo che conosceua già d'hauerlo disobligato nel negotio del Procuratorato dell'Ordine, e che se gli era offerto di favorirlo in altro rancontro per rendersilo benemerito, promise di passarne caldamente l'Officio, e lo passò in modo, che scauallati tutti gli altri racomandati, fece dichiarar Teologo del detto Cardinale, Montalto, ed insieme con la qualità di Consultore del Santo Officio partì nel fine di Agosto del 1565. con sommo gusto del Legato, che hebbe piacere d'hauerlo seco a' suoi seruigi, conoscendolo per virtuoso, e per buon difensore dell'Inquisitione. Hebbe alcune difficoltà prima di mettersi in viaggio col Guardiano di Santi Apostoli.

e col Generale istesso per non so che resto d'elemosine di quando era ancor Procurator dell'Ordine, che quantunque ne hauesse fatte molto istanze, ad ogni modo non haueua mai possuto spuntarne l'intento, onde con questa occasione trouando pretesto che haueua bisogno di quelle sue elemosine per strada, ne supplicò il Protettore il quale vedendo che il Generale era risoluto di non fargli lo sborso, trouando non so che iscuse, gli fece ordinare dalla parte del Pontefice, che fra due giorni lo sodisfacesse, e ne seguì l'effetto.

Fu da notare che in questa Legatione vi andarono tre Pontefici, cioè tre personaggi che furono Pontefici successiuamente l'vno dell'altro. Buoncompagno, che fu poi Gregorio XIII. Montalto, che successe à Gregorio, col nome di Sisto, e Monsignor Gio: Battista Castagna Vescouo di Rossano in Calabria, di doue venne chiamato dal Pontefice, per mandarlo Nuntio ordinario in Spagna, e vi andò in compagnia del Legato, e questo Castagna fu poi ancor lui Papa doppo la

MOR-

morte di Sisto col nome d'Urbano settimo.

Con questi due Personaggi il Buoncompagno consultaua tutti gli affari della sua Legatione, ed allo spesso si trouauano insieme, amandosi reciprocamente l'vno con l'altro, anzi Montalto nelle domestiche conuersationi diceua con vezoze maniere, ad ambidue, *quando vi vego mi par di vedere due Pontefici*, alle quali parole rispose vn giorno il Castagna, *Per Monsignor Legato lo concedo, perche questa è una dignità propria del suo merito, ma per noi due, credo che siamo lontani dal Papato, così l'vno, che l'altro*, a che rispose il Buoncompagno, *li carichi della Chiesa vanno come il senso dell'Euangelò, erunt primi nouissimi, nouissimi primi, voi potete esser Papa prima di me, benchè io son Cardinale in mariti di voi.*

Di questi tali scherzi se ne diceuano quasi ogni giorno, e Montalto pigliaua gran piacere di gettar di quando in quando alcune sparate sopra tale soggetto, per cauarli di bocca qualche piaceuole promessa, onde vna volta tra l'altre, maneg-

giando la Baretta del Cardinale ch'era su il tauolino, questo gli disse, *Montalto prouate se vi sta bene*, ma egli soggiunse, *La prouarò quando vostra Signoria Illustrissima sarà Papa*, alle quali parole rispose il Cardinale, *Desiderarei d'esser Papa se non per altro, almeno per contentar la vostra curiosità, ed insieme per remunerare il vostro merito* e perche entrò in questo mentre il Castagna, Montalto soggiunse; *Mon signor Nuntio vi prego di seruirmi di testimonio, perche l'illustrissimo Cardinal Legato, ha promesso di farmi Cardinale, all' hora quando egli sarà Papa.* a chi rispose ridendo il Legato, *io gli prometto il Cardinalato, purchè egli mi prometta il Papato*, onde il Nuntio soggiunse, *se non manca altro che la mia testimonianza ogni cosa va bene.*

Veramente l'amaua il Legato con ogni tenerezza d'affetto, trouandolo huomo di buono giudicio, e capace di dar buoni consigli, che però in ogni cosa ne domandaua il suo parere: ma non ritrouò questa medesima fortuna, con li Cortegiani, difficilmente potendosi accomodare con l'humore degli altri; ò fosse che
gli

gli altri l'odiassero per lo rispetto del suo
abito, essendo instinto naturale de' Cor-
teggiani di guardar con disprezzo tutti i
Frati; ò fosse che inuidiassero l'amore che
li portaua il Cardinale, basta che ogni
giorno cadeua in disputa con alcuno, e
particolarmente con vn Camariere, che
non poteua soffrirlo, e che sapeua benissimo
tutta la sua vita, onde vn giorno gli
rimproverò in presenza della maggior
parte de' Corteggiani, quasi tutte le diffe-
renze che haueua hauuto nella sua Reli-
gione, col dirgli, che non era marauiglia,
ch'egli non si potesse accommodare con i
Corteggiani d'altri, già che non haueua
mai possuto accommodarsi con i suoi
propri Frati: passando più oltre à non so
che ingiurie, la qual cosa presentita dal
Cardinale si sdegnò grandemente contro
il Camariere, e voleua discacciarlo, dalla
Corte, e l'haurebbe fatto se Montalto non
si fosse placato, ed intercedesse per lui, in-
sieme con Monsignor Castagna, che lo
consigliò di fuggire con prudenza tutti
gli sinistri rancontri, e per sua quiete, e
per suo honore.

Da quel tempo in poi Montalto si risolue di seguire i buoni consigli del Castagna, fuggendo tutte l'occasioni, che potessero metterlo in disputa con i Corteggiani, e procurando con seruiggi, e con flemma à guadagnarsi la gratia di tutti, dispiacendoli di non hauerlo fatto sin dal principio; sapendo molto bene, che la maggior parte de' Frati in Roma, quando hebbero presentito che egli era stato scelto per seruir il Buoncompagno in tale viaggio, si burlauano di ciò, ed andauano dicendo per tutto, *ch'egli era stato cattiuo per lo Chiostro. E che sarebbe ruscito pessimo per la Corte;* anzi il medesimo Generale disse ad vn Corteggiano che gli domandaua delle qualità di Montalto, *s'egli resta vn Mese in Corte, che lo facciano Generale perche li rinunciò il mio generalato,* e questo gli fu riferito solo nel viaggio, ed all' hora quando erano cominciate le sue differenze col Camarriere, che però si risoluette di far tutti bugiardi, e che il non accordarsi con i Frati, non era stato suo ma il loro difetto.

In

In Spagna, doue giunsero doppo sei Settimane di viaggio si fece conoscere per vno Spiritito raro, e sottilissimo, e li vennero compartiti honori particolari da' Frati di San Francesco, quali lo corteggiavano in gran numero dalla matina à sera ch'era quello che lui cercava, perche inclinava molto al comando, ed à vederli Superiore agli altri. Particolarmente si rancotrò mentre si celebraua vn capitolo, nel quale gli fu fatto l'honore d'assisterui, ed in vna conclusione fu pregato d'argomentare il primo, e lo fece con suo grande honore, presente il Cardinal Legato.

Hebbe molte conferenze con alcuni Ministri dell'Inquisitor supremo, sopra gli interessi dell'Inquisitione, che non era ancora del tutto stabilita con quell'Ordine si effatto, come fu poi in breue, ed il Legato al quale era stato raccomandato questo interesse riceueua gran piacere che si conferisse con il suo Teologo, per esser persona espertissima in tali affari; anzi furono spediti due prigionieri, secondo il suo parere, hauendogli dato à leggere il

Processo ma non faceua, alcuna cosa senza prima riferire minutamente ogni cosa al Legato, e riceuere gli buoni auisi, e Consigli di Monsignor Castagna.

Erano venuti da Fiandra in questo mentre nella Corte di Spagna il Marchese di Berghes, ed il Signore di Montigni spediti dalla Duchessa di Parma Reggente di quelle Prouincie, ma però si sapeua benissimo esser loro molto più inuiati d'alcuni Capi di Città, e di Fattioni, che dalla Reggente, mentre la loro commissione particolare consisteva à supplicare il Rè di voler leuare da quelle parti l'Inquisitione, sotto al di cui giogo non poteuano i Fiamenghi sotto ponere il proprio collo, non costumati à vederli dominare d'vn Tribunale sì seuerò, e rigoroso.

Per vari rispetti, e ragioni il Rè si astenne per più giorni di darli vdienna, giudicando molti che il Cardinal Legato cooperasse à questa negatiua d'vdienna à causa che sapeua egli, che il fine delle loro domande era di gran pregiudicio alla Sede Apostolica, e particolarmente ad vno
de'

de' punti della sua Legatione, che consisteva ad inanimire il Re di voler tener fermo, e stabilire con tutta la forza delle sue armi la vera forma dell' Inquisitione nella Fiandra, e di questo ne haueua già passato gli douuti uffici col Rè, ed altri Ministri, onde temendo che questi Deputati non intorbidassero molto più di quello ch'erano già intorbidati à danno del Santo Officio, credeuano che ne hauesse prolungato l'vdiienza.

Furono essi Deputati ad ogni modo dal Cardinal Legato, il quale l'accolse con ogni dimostratione d'affetto, senza introdursi à parlare che di sole materie di complimenti, ma quello che non fece egli di bocca propria, lo fece fare da Montalto, al quale ordinò che procurasse di familiarizzarsi con essi loro, ed egli medesimo gli ne diede l'introdutione non so con che pretesto. Montalto che godeua molto d'introdursi à negoziati vsò ogni industria con questi Signori, e particolarmente col Signore di Montigni grande Oratore, dottissimo nella lingua Italiaua, e pratico di molte scienze, on-

de egli, medesimo confessò d'esser pienamente sodisfatto de' discorsi di Montalto, il quale gli parlò più volte degli affari dell' Inquisitione della Fiandra, ch'era stato il motiuo che haueua mosso il Legato ad introdurlo à familiarità con detti Deputati, che goderono d'intendere l'informationi sopra tal materia d'Inquisitione d'vn tal sogetto, che accompagnaua i suoi discorsi di Religione, con buoni documenti di politica, onde in vna buona compagnia disse vn giorno il Montigni *Cento Religiosi simili in Fiandra farebbono gran frutto?*

Riferiua tutto quello che discorreua con questi Signori il Montalto, al Cardinal Legato, ed anco al Castagna che pure era stato per vederli, e con li quali ancor lui s'era introdotto in discorso, ma non poteua farlo con quella facilità che lo faceua Montalto, perche Monsignor Castagna bisognaua, che tenesse come Prelato di stima, e che doueua restar Nuntio ordinario, qualche sorte di grauità, doue che al contrario l'abito Religioso permetteua non so che libertà a Montalto, essendogli

dogli più conueniente di seguir tali Caua-
lieri in casa propria, e corteggiarli ad og-
ni hora, tanto più che la maggior parte
del tempo se ne staua fuori della Corte del
Legato, poco curando di farsi veder solo,
ò almeno accompagnato da' Frati dell'
Ordine di San Francesco, con i quali si
tratteneua in effetto la maggior parte dell'
hore del giorno. Ma sia come si vuole
questi Signori Deputati Fiamenghi heb-
bero più volte il gusto di conuersarlo, e lo
trattarono vna matina molto magnifica-
mente à pranso; egli però non volse re-
stare prima d'ottenerne la licenza del Car-
nal Legato il quale glie la concesse vo-
lentieri, tanto più che haueua inteso che
detti Signori godeuano della conuersa-
tione di Montalto, che faceva al Cardinale
le cose molto più grandi di quello erano
in effetto, hauendo per tale sogetto lo
spirito molto proprio; anzi quando gli
occorreua con destrezza, e sagacità sape-
ua benissimo vendere vessiche per lan-
terne, senza che alcuno se ne potesse ac-
corgere, ma solo per passa tempo, per-
che ordinariamente i suoi pensieri erano

drizzatià cose grandi, e di so stanza, goden-
do, più di negoziare affari publici, che
interessi particolari, e benche Frate, e se-
pararo da certi politici, ad ogni modo sa-
peua benissimo mescolare la Religione
col Mondo, e fare vn mescuglio delle
materie del Secolo, con l'Eclesiasti-
che.

F I N E

Del terzo Libro della prima parte.

VITA